general and on the treatment of the Romeo and Juliet theme in particular, makes some observations on the fortune that each rendition and translation of the tale enjoyed, and discusses the relation between Shakespeare's tragedy and the Italian novellas and the possible links with the modern musical "West Side Story." No notes are included for the introduction or for the texts. At the end of the volume there is a one-page index of the names and places mentioned, and a brief bibliography listing the editions of the texts and some dictionaries of literature, but no critical studies.

O.Z.P.

Beatrice Rima. *Lo specchio e il suo enigma. Vita di un tema intorno a Tasso e Marino*. Padova: Antenore, 1991 (Miscellanea erudita 50). Pp. xvi, 286.

Tra la *Premessa* e il *Congedo* si estendono le tre parti centrali del volume, ognuna a sua volta divisa in vari capitoli (quattro nella prima, due in ognuna delle altre). Nella prima parte, *Lo specchiamento e la sua scrittura*, si definisce programmaticamente il campo d'indagine e se ne estraggono le invarianti per un'analisi retorico-stilistica delle manifestazioni letterarie del fenomeno, che è inteso nella maniera più ampia (comprendente, per esempio, anche la riflessione sonora, e cioè l'eco). La seconda parte, *Due poeti allo specchio*, è specificamente dedicata a Tasso e Marino e costituisce il corpo centrale del lavoro. Il *gioco dell'identico e del contrario*, e cioè la terza parte, presenta la sezione più sperimentale con l'associazione del motivo dello specchio alla figurazione cognitiva della metafora. Al di là dei numerosissimi riscontri che accompagnano e sostengono pagina per pagina ogni affondo interpretativo, è essenzialmente su Tasso e Marino — le cui opere sono passate al vaglio più sistematico — che i commenti della studiosa si fanno perentori e decisi, analizzando *I due specchiamenti* del Tasso (parte seconda, cap. 1) e *L'unificazione nello specchiamento* del Marino (parte seconda, cap. 2). La doppia specularità tassiana si esplica, *in nuce*, nello "specchio della vanità" di Armida e Rinaldo (*Gerusalemme liberata* 16.20) e nello "specchio dell'anima" di Rinaldo (*ibid.* 16.29-31). Per il poeta napoletano lo specchio è invece, invariabilmente, uno strumento di unificazione: "Nel poema mariniano il canto della poesia si spiega fra le celebrazioni dei sensi e la ricognizione delle facoltà intellettive. L'*iter* del viaggio interiore di ricognizione che attraversa l'universo enigmatico della psiche conduce alla riscoperta di un mondo nel quale verità e finzione, realtà e ingannevoli apparenze, mondo della natura e mondo delle idee si alternano e si specchiano le une nelle altre" (201-02). Lo studio è completato da bibliografia e indici, tra cui il ricco *Dossier dello specchio* con schede che vanno da Ovidio (Narciso ed Eco) a Michelangelo Pistoletto (gli "specchi" come opere d'arte e la loro teorizzazione).

F.G.

Claudio Achillini. *Poesie*. A cura di Angelo Colombo. Parma: Centro Studi "Archivio Barocco" (Università di Parma, Facoltà di Lettere e Filosofia), 1991 (Serie II, 1). Pp. 377.

L'edizione critica è basata sulla *princeps* delle *Poesie* dell'Achillini stampata a Bologna

nel 1632, e include, in due appendici, diverse aggiunte tratte da stampe successive: 151 componimenti in tutto. Il doppio apparato dà conto della collazione delle dodici stampe del canzoniere, tutte secentesche (a piè di pagina), e delle varianti evolutive riscontrate nei testimoni autografi e apografi, negli opuscoli occasionali e nei fogli volanti (dopo la "Nota" al testo). Completano il volume una "Premessa" critico-orientativa e, in coda, dopo le "Annotazioni complementari" contenenti note esplicative e indicazioni di fonti, gli indici (presente l'incipitario, ma assente l'indice dei nomi). Per temi e raggruppamenti del materiale poetico, non esplicitamente né rigidamente ripartiti dall'Achillini, il Colombo propone un riferimento al Tasso richiamandosi alla "lettera al Costantini del 1° novembre 1589 e confermata nella missiva a Giovanni Giolito del 6 maggio 1591 ('Amori', 'Laudi' ed 'Encomi', 'Cose sacre')" (10). La frequenza delle stampe nella seconda metà del Seicento è spiegata da "un clima di ritrovata moderazione e di maggiore equilibrio del dibattito letterario, usciti di scena i concorrenti più temibili (il 'marinismo', la larga e vincente produzione romanzesca)" (270). Questo lavoro del Colombo, sommandosi all'altro suo precedente (*"Riposi di Pindo". Studi su Claudio Achillini [1574-1640]*). Firenze: Olschki, 1988), offre un aggiornato e preciso ritratto del poeta felsineo: contributo di indubbia utilità, in termini storici, filologici e critici, per ulteriori accertamenti nell'ambito del risvegliato interesse per la cultura secentesca.

F.G.

Sebastiano Locatelli (Eurillo Battisodo). *Viaggio di Francia. Costumi e qualità di quei paesi (1664-1665)*. A cura di Luigi Monga, prefazione di Albert N. Mancini. Moncalieri: C.I.R.V.I. (Centro Interuniversitario di Ricerche sul "Viaggio in Italia"), 1990 (Dimensioni del Viaggio 2). Pp. 476.

Il testo del Locatelli (Eurillo Battisodo "è lo pseudonimo che vela l'identità del Locatelli, membro, con tutta probabilità, dell'accademia bolognese degli Invigoriti" [21]) è nel volume anticipato dalla prefazione del Mancini e dalla introduzione, filologica e critica, del curatore; è seguito da un'appendice contenente vari documenti, da una cronologia del viaggio (da Bologna a Parigi e ritorno, dall'aprile del '64 al luglio dell'anno dopo), da una serie nutritissima di note esplicative, da un glossario, da una bibliografia e dall'indice dei nomi. Il *Viaggio in Francia*, a stampa oggi per la prima volta, è riportato in quattro manoscritti, tutti secenteschi, datati dalla fine del viaggio al 1693. Di due in particolare, di quelli nelle posizioni cronologiche estreme, tiene conto il curatore; del secondo evidenzia graficamente (con il grassetto) le cospicue aggiunte e i rimaneggiamenti rispetto alla redazione primitiva. L'opportunità e il valore di una riesumazione del genere sono discussi dal Mancini, il quale, dopo aver tracciato l'evoluzione del genere della letteratura di viaggio, sottolinea i "condizionamenti imposti dalle aspettative, di carattere informativo e cronachistico, ma anche immaginative, dei destinatari" (11). E soprattutto nella risposta a queste istanze immaginative sono da ricercare i caratteri di letterarietà della scrittura del Locatelli.

F.G.